

8. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Gli appalti pubblici costituiscono, come noto, uno dei settori di primario interesse delle organizzazioni mafiose. E questo sia perché consentono di reinvestire in iniziative legali le ingenti risorse "liquide" frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria", sia perché rappresentano l'occasione di un'ulteriore fonte di reddito derivante dalle estorsioni praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere.

Senza contare, poi, l'interesse ad imporsi, in forma più o meno diretta, nella fornitura di materiali e servizi, fattore che tende ad alterare sensibilmente il ciclo produttivo legale, con una conseguente estromissione dal mercato delle aziende sane.

Si tratta di condotte illecite che, non di rado, promanano da compromessi che le organizzazioni mafiose stringono con funzionari corrotti degli enti locali. Non a caso, come ben evidenziato nei paragrafi precedenti, tra le motivazioni che hanno portato, nel semestre, allo scioglimento di svariati comuni per infiltrazioni mafiose, la gestione "opaca" delle commesse pubbliche risulta la più ricorrente.

L'esperienza investigativa ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti - superando l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica di "appoggiarsi" su aziende più grandi, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realistica, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione della commessa in vari *sub-contratti*, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

Sono solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione dei lavori pubblici e degli appalti riscontrati dalla D.I.A. nel corso dell'attività di prevenzione e contrasto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali, anche nel corso del primo semestre dell'anno in corso, la D.I.A. ha riservato una particolare attenzione.

Quest'ultima ampiamente testimoniata sia dall'evoluzione che dal susseguirsi di provvedimenti normativi volti alla definizione di nuovi strumenti di intervento, sia, in termini più ampi, dalla continua e aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto.

In tale scenario, la Direzione Investigativa Antimafia continua ad interpretare un ruolo di c.d. "centralità servente"

1° semestre

2017

8. APPALTI PUBBLICI

226

funzione che, nel corso del tempo, si era di fatto affievolita e che, negli ultimi anni, ha ritrovato il suo originale vigore grazie anche alla riattivazione di proficui canali di coordinamento.

Nel solco delle direttive ministeriali nel tempo impartite⁴⁸⁹, si è consolidato un positivo ed efficace *modus operandi*, che assegna alla D.I.A. un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, e che ha trovato una recente, ennesima applicazione nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre dello scorso anno.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016 il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati ribadendo il ruolo baricentrico della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di contratti privati con contribuzione pubblica ovvero di commesse pubbliche alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

In attuazione del predetto atto d'indirizzo governativo, il semestre in corso è stato caratterizzato da un ingente sforzo profuso dalle articolazioni centrali e periferiche della D.I.A., proprio al fine di corrispondere alla sopra richiamata necessità istituzionale di impedire eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località già duramente colpite dagli eventi sismici.

Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, la "Ricostruzione post sisma 2016", nonché le "Grandi Opere" (così come definite dalla "legge obiettivo") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione Investigativa Antimafia ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagnie societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

⁴⁸⁹ La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, ha ribadito il ruolo di "centro servente" della D.I.A. nel dispositivo di prevenzione e contrasto e detta linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "circolarità del flusso informativo" tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



227

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **668** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese. La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti.

Area	I semestre 2017
Nord	162
Centro	66
Sud	440
Esteri	0
TOTALE	668

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **7.577** persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Nel corso del I semestre 2017, in ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189⁴⁹⁰ (recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016") e alle "Prime e Seconde Linee-guida antimafia" adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insiemi Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.), la D.I.A. ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

Si tratta di accertamenti necessari all'iscrizione nell'Anagrafe degli esecutori degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici "da" e "per" la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della D.I.A., in sinergia con il Reparto – OCAP⁴⁹¹, hanno evaso **6.846** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a **34.109** persone fisiche collegate.

⁴⁹⁰ Convertito con legge 15 dicembre 2016, n. 229.

⁴⁹¹ Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

1° semestre

2 0 1 7



8. APPALTI PUBBLICI

228

I semestre 2017	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Personne controllate
Gennaio	53	54	215
Febbraio	2.101	2.372	9.020
Marzo	2.033	2.378	10.198
Aprile	670	821	3.801
Maggio	808	1.014	4.676
Giugno	1.181	1.364	6.199
TOTALE	6.846	8.003	34.109

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito anche attraverso il monitoraggio di settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di controllo eseguite in **3** cave, tutte ubicate nel territorio della regione Sicilia.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **16** accordi protocolari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



b. Gruppi Interforze

La D.I.A partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, collocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare.

L'obiettivo di tali Gruppi è duplice: da una parte, accentrare in organismi a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche; dall'altra, fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esauritivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere⁴⁹².

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla "Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro Elaborazione Dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

⁴⁹² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

1° semestre

2017



8. APPALTI PUBBLICI

230

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in **26** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **914** persone fisiche, **268** imprese e **848** mezzi.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



231

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	5	104	22	72
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	105	45	202
	Veneto	3	89	26	49
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	1	106	30	87
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	11	404	123	410
Centro	Toscana	2	117	49	175
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	-	-	-	-
	Abruzzo	3	63	10	11
	Lazio	-	-	-	-
	Sardegna	3	216	58	185
	TOTALE Centro	8	396	117	371
Sud	Campania	1	36	6	17
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	6	78	22	50
	TOTALE Sud	7	114	28	67
	TOTALE NAZIONALE	26	914	268	848

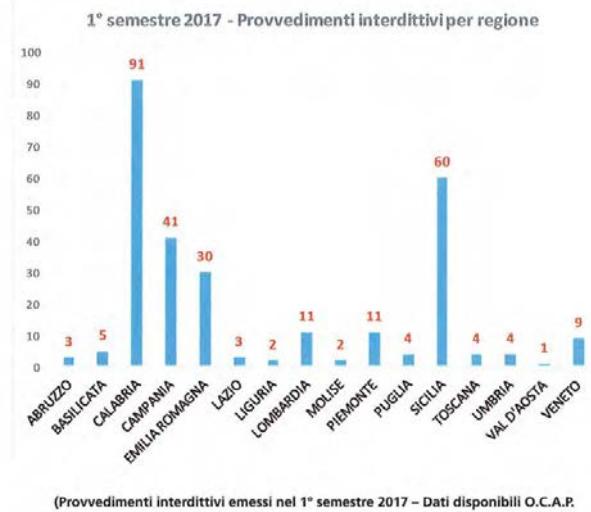
(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2017)



8. APPALTI PUBBLICI

232

A seguire, un istogramma, elaborato sui dati disponibili all'O.C.A.P., rappresentativo dei provvedimenti interdittivi emessi:



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁴⁹³.

Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n. 15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

⁴⁹³ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" – a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

1° semestre

2017



9. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

234

**9. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO
A SCOPO DI RICICLAGGIO****a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.**

Tra gli impegni prioritari della Direzione Investigativa Antimafia rientra l'attività di prevenzione circa l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

L'attuale sistema di prevenzione è stato oggetto di una profonda e recente revisione, a seguito dell'entrata in vigore, lo scorso 4 luglio, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio").

Più nel dettaglio, il combinato disposto degli artt.6, comma 4 lett.h), 8, comma 1, lett. a) e 40, comma 1, lett. c) e d) del nuovo D.lgs. n.231/2007, rafforza il già efficace sistema nazionale di prevenzione antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo. Si tratta di un dispositivo collaudato e strutturato secondo un modello tripartito, nel quale all'Unità di informazione finanziaria – che ha funzioni di analisi finanziaria - sono affiancati due organismi investigativi, la Direzione Investigativa Antimafia e il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, titolari, già sul piano amministrativo, di speciali potestà di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.

Per effetto delle modifiche introdotte è stato, dunque, ribadito il vigente assetto, in base al quale l'approfondimento investigativo delle S.O.S. ruota attorno alle richiamate strutture, introducendo, però, l'importante elemento di novità rappresentato dal rafforzamento del ruolo e delle funzioni rivestiti nel sistema dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

La lettura sistematica dei menzionati artt. 6, comma 4, lett. h) e 8, comma 1, lett. a) delinea, infatti, una procedura assolutamente innovativa che vede la citata D.N.A.A. ricevere tempestivamente dall'U.I.F., per il tramite del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e della Direzione Investigativa Antimafia, *"i dati attinenti alle segnalazioni di operazioni sospette e relativi ai dati anagrafici dei soggetti segnalati e collegati, necessari per la verifica della loro eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso (...) anche ai fini della potestà di impulso attribuita al Procuratore Nazionale"*.

Tale previsione persegue l'obiettivo di favorire la selezione tempestiva delle segnalazioni che presentano connessioni soggettive con procedimenti penali pendenti presso le varie Procure della Repubblica.

Sistema, questo, completato dalle disposizioni contenute nell'art. 40 del menzionato *"Decreto antiriciclaggio"*, che disciplina il modello di cooperazione tra U.I.F., Guardia di Finanza e D.I.A.. Per l'U.I.F. viene confermato il compito di effettuare l'analisi finanziaria delle segnalazioni sospette; i citati organismi di polizia procederanno con l'approfondi-

Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

mento investigativo delle "Segnalazioni di Operazioni Sospette" (S.O.S.), che verranno trasmesse tempestivamente al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, qualora attinenti alla criminalità organizzata o al terrorismo. Per quanto di diretto interesse, la D.I.A., negli ultimi anni, ha affinato i criteri di analisi delle S.O.S. proseguendo nell'opera di reingegnerizzazione e implementazione dei propri sistemi informatici e rendendo, così, pienamente esecutivo, a livello centrale, l'applicativo informatico *EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette* che ha consentito di rafforzare la cooperazione con la U.I.F. e di raggiungere l'obiettivo di analizzare tutte le S.O.S. pervenute, estrapolando quelle di effettiva rilevanza istituzionale (analisi c.d. "massiva").

Al fine, poi, di consolidare le sinergie istituzionali, assicurando, al contempo, le più opportune forme di circolarità informativa e raccordo tra le Forze di Polizia e verso la *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo*, il 26 maggio 2015 è stato siglato un Protocollo Operativo con la D.N.A., nonché rinnovato, in data 5 aprile 2016, il Protocollo di Intesa tra la D.I.A. e la *Guardia di Finanza* in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Anche per il primo semestre 2017 le procedure operative disciplinate con i menzionati protocolli sono risultate particolarmente proficue.

A livello centrale, nel semestre di riferimento la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **47.574** segnalazioni di operazioni sospette e registrato **46.877** pervenute dall'U.I.F.⁴⁹⁴.

Tale analisi ha comportato l'esame di **188.622** soggetti segnalati o collegati, di cui **133.439** persone fisiche e **55.183** persone giuridiche.

Fra i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, gli enti creditizi sono risultati quelli che hanno effettuato il maggior numero di segnalazioni (**36.541**), seguite dai professionisti (**2.079**), dagli intermediari finanziari (**3.326**), dagli istituti di pagamento (**2.062**) e dagli istituti di moneta elettronica (**1.159**).

⁴⁹⁴ La differenza tra le segnalazioni di operazione sospette analizzate dalla DIA (n. **47.574**) e quelle pervenute dalla U.I.F. (n. **46.877**), si riferisce a segnalazioni di operazioni sospette di annualità precedenti.

1° semestre

2017



9. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

236



Le **47.574** segnalazioni analizzate hanno determinato il complessivo esame di **221.546** operazioni finanziarie sospette, di cui: **41.510** deflusso disponibilità per rimessa fondi, **30.667** bonifici a favore di ordini e conti, **19.936** prelevamenti con moduli di sportello, **19.422** bonifici in partenza, **18.295** versamenti contanti e/o titoli, **16.084** bonifici esteri, **9.203** disponibilità per rimessa fondi, **8.450** versamenti assegni, **5.428** emissioni di assegni circolari e titoli similari/vaglia, **4.855** prelevamenti contanti inferiori a 15.000 euro, **4.134** versamento contante, **4.067** pagamento per utilizzo carte di credito/POS, **3.979** addebiti per estinzioni assegni.

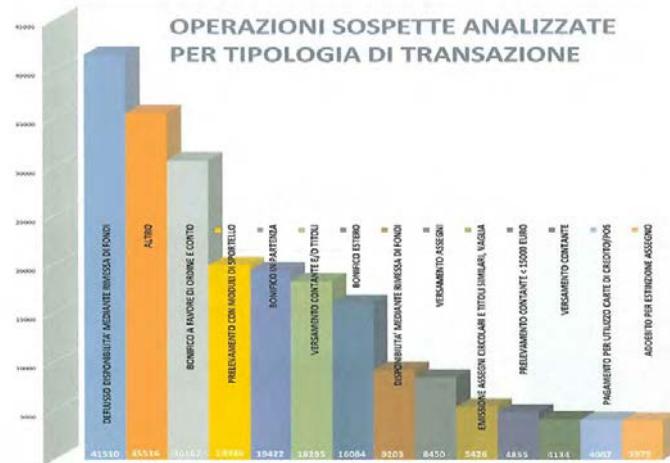


Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



237

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Il maggior numero di segnalazioni si è registrato, confermando il medesimo trend evidenziatosi nel semestre precedente, nelle regioni settentrionali (**105.956**), con a seguire le regioni meridionali (**51.201**) e centrali (**45.758**), per finire con quelle insulari (**14.204**).

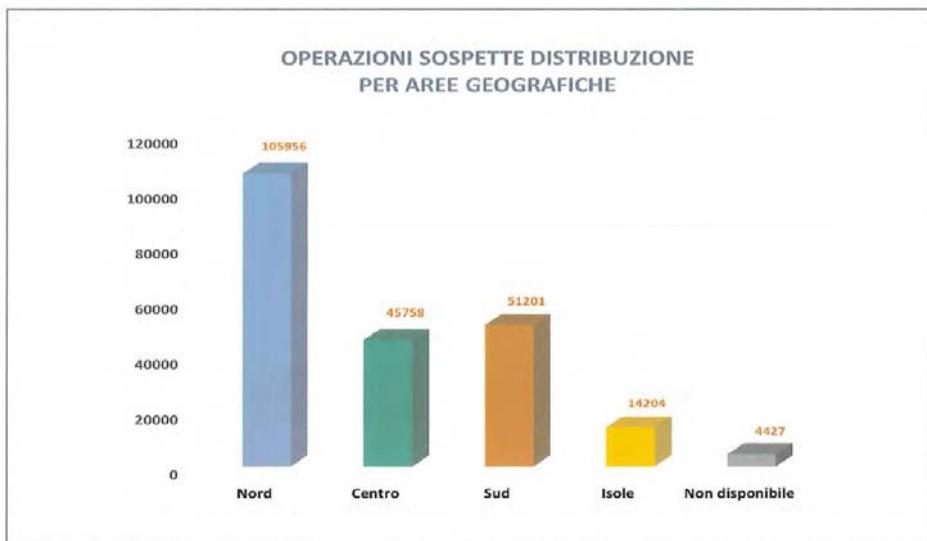
1° semestre

2017



9. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

238



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



239

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La tabella ed il grafico che seguono evidenziano la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	45.832	20,69
CAMPANIA	29.134	13,15
LAZIO	23.835	10,76
VENETO	16.577	7,48
PIEMONTE	16.169	7,30
EMILIA ROMAGNA	15.202	6,86
TOSCANA	14.868	6,71
SICILIA	12.234	5,52
PUGLIA	10.015	4,52
CALABRIA	6.862	3,10
LIGURIA	6.392	2,89
MARCHE	4.510	2,04
ALTRO	4.427	2,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.219	1,45
ABRUZZO	3.075	1,39
UMBRIA	2.545	1,15
TRENTINO ALTO ADIGE	2.259	1,02
SARDEGNA	1.970	0,89
BASILICATA	1.466	0,66
MOLISE	649	0,29
VALLE D'AOSTA	306	0,14
Totale	221.546	100,00%

1° semestre

2017



9. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

240



Tutte le segnalazioni di operazioni sospette potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, in ottemperanza al citato Protocollo d'intesa, vengono inviate alla D.N.A. per l'eventuale arricchimento informativo con le banche dati disponibili presso quell'A.G.. Di queste, nel semestre in esame, **2.541** hanno generato sviluppi investigativi (preventivi e/o giudiziari) delle quali:

- **2.396** inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;
- **116** trasmesse alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative) per gli approfondimenti investigativi d'iniziativa;
- **29** trasmesse alle articolazioni territoriali della D.I.A. per gli approfondimenti investigativi, connessi ad attività d'indagine in corso su delega dell'A.G., di cui **23** segnalazioni sono confluite in **4** procedimenti penali.

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia